

“SULLA VIA DI DIO”: INCONTRI PER I GIOVANI

Inaugurando il ciclo di catechesi dedicate ai comandamenti, così papa Francesco presentava il cammino da percorrere, con un pensiero particolare ai giovani: «In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui. Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio» (Udienza generale, 13 giugno 2018).

Secondo le indicazioni del Santo Padre, e con il conforto di una sensibilità per il mondo giovanile incoraggiata più volte dall'arcivescovo del luogo mons. Bertolone, anche nella diocesi di Catanzaro il Movimento Apostolico ha programmato un nuovo progetto formativo per i giovani, in continuità con un impegno che è rimasto sempre in primo piano nel servizio offerto da questa aggregazione ecclesiale nelle sue diverse sedi. Nel corso degli anni, infatti, numerose sono state le iniziative specifiche di formazione e animazione che il Movimento Apostolico ha particolarmente dedicato ai giovani, coinvolgendoli direttamente nella loro programmazione ed esecuzione.

E' stato così avviato il programma dal titolo “Sulla via di Dio”, incontri dei giovani

sui dieci comandamenti. Il progetto si focalizza con semplicità intorno ad alcuni elementi essenziali: favorire il contatto diretto dei giovani con la Sacra Scrittura, ascoltata e accolta nella testimonianza della Chiesa alla luce della fede in Cristo Risorto; aiutarli a percepire il riferimento diretto e sempre attuale delle parole dell'Alleanza alla concretezza della loro vita, perché ognuno possa essere aiutato a interpretare la propria esistenza e assumere le proprie scelte secondo il progetto di Dio, che guida, illumina e libera; offrire loro l'occasione di esprimere i loro dubbi, le loro speranze, le loro intuizioni o incertezze, in una prospettiva di confronto con la Parola di Dio.

Ogni incontro porta l'attenzione su uno dei comandamenti e sulla sua forza di orientare la vita attuale, in armonia con tutta la Parola di Dio. Diversi sacerdoti si alternano nella conduzione dei diversi appuntamenti e i giovani stessi si premurano di promuovere l'iniziativa tra i loro coetanei.

Ad oggi, sono già stati tenuti i primi due incontri. Nell'appuntamento inaugurale, don Alessandro Carioti ha introdotto il senso dei comandamenti biblici come Parola che guida l'uomo alla sua felicità autentica e alla sua piena maturità. Nell'incontro successivo, don Francesco Brancaccio si è intrattenuto sul primo comandamento, portando l'attenzione soprattutto sul dono di autentica libertà generato dall'Alleanza che Dio sceglie di stabilire con il suo popolo. Prima che impedire qualcosa di negativo, le dieci parole aprono in positivo la strada della relazione amorevole con il Signore, nella sua unicità e centralità; introducono alla fraterna responsabilità di giustizia verso il prossimo; aprono il cammino della vocazione personale e della comunione vicendevole.

Gli incontri sono ospitati ogni terzo venerdì del mese, alle ore 18.00, nel salone della parrocchia Maria Madre della Chiesa in loc. S. Ianni di Catanzaro.

Avvenga per me secondo la tua parola

La prima donna conosceva la Parola del Signore, sapeva del suo comandamento: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Quando l'angelo delle tenebre si accostò a lei, sotto le vesti di un serpente, o della bestia più astuta di tutto il giardino, la donna smarrì la sua fede nel suo Signore, la cui Parola è purissima verità, e credette alla parola dell'angelo del male, che è parola di falsità, menzogna, inganno. La donna avrebbe dovuto rimanere fedele al suo Creatore. Non lo ha fatto. Divenne a sua volta angelo delle tenebre per l'uomo. Da donna di sostegno si trasformò in donna di tentazione, seduzione. L'uomo si lasciò sedurre e la morte entrò nell'umanità. Da quel momento ogni giorno viviamo all'ombra della morte non solo fisica, ma anche spirituale, con il rischio che divenga morte eterna, nelle tenebre.

In Nazaret vive una giovanissima donna. Dio manda un suo Angelo perché le rechi l'annuncio più lieto che mai potesse risuonare all'orecchio della creatura umana. Prima di tutto viene rivelato chi è la Vergine. Lei è piena di grazia. È immacolata. È stupendamente bella nell'anima e nello spirito. Lei è la casa del suo Signore sulla nostra terra. Dio ha fatto di Lei la donna più eccelsa, l'essere più alto di tutta la sua creazione. Dio ha fatto questo non dopo il suo concepimento, ma nel concepimento. È come se anima, spirito, corpo, volontà, cuore, ogni parte di lei fosse intessuta di grazia. Il tempio del Signore no-

stro Dio è tutto bello. È tempio vivente e non di pietra come l'antico tempio di Gerusalemme. Ma l'Angelo non si ferma a queste parole iniziali. Le dice che dal Signore è stata scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Nel suo seno dovrà farsi carne il Figlio dell'Altissimo. Aggiunge che questo Figlio che nascerà da lei e che sarà chiamato Gesù è il Messia, l'Atteso delle genti. Sarà Lui che adempirà ogni promessa fatta da Dio a Davide. Il Figlio che nascerà da Lei sarà il Re dal regno eterno. Sono parole cariche di mistero.

Prima la Vergine Maria chiede all'Angelo che le riveli come questo annuncio si dovrà compiere storicamente. Non si può obbedire al nostro Dio, se non si conoscono le modalità. Lui le rivela di volta in volta, di giorno in giorno. Oggi si obbedisce a ciò che Lui chiede, secondo le vie tracciate. Domani si obbedirà secondo le vie che tratterà domani. Lei non dovrà fare nulla. Come fino ad oggi tutto è stato fatto da Dio, Maria è purissima creazione di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, così dovrà essere oggi e sempre. Lei dovrà solo consegnarsi a Dio e lasciarsi sempre fare da Lui. Lei concepirà per opera dello Spirito Santo. Le vie umane sono tutte escluse. Ricevute le modalità, subito Lei dona tutta se stessa a Dio perché Lui possa compiere la sua divina ed eterna volontà: “Avvenga di me secondo la tua Parola”. Il Signore faccia di me secondo quello che ha deciso. Il dono è pieno, senza riserve. Madre della Redenzione, insegna a noi tuoi figli di vivere la tua stessa sapienza e obbedienza per tutti i giorni della nostra vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

COME SI HA ACCESSO ALLA CHIESA E SI COSTRUISCE L'UNITÀ AL SUO INTERNO

Riflessioni a partire dall'Udienza Generale di S.S. Francesco (23 ottobre 2019)

«**E**merge dal Libro degli Atti la natura della Chiesa, che non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio (cf. Is 54,2) e di dare accesso a tutti. [...] È chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre» (Udienza). In queste affermazioni del Santo Padre Francesco è rimarcata la natura della Chiesa, che è stata costituita e mandata da Cristo come suo Corpo, ad ogni uomo di tutto il mondo e di ogni tempo, con un solo fine: proporre l'accesso ad essa (cf. Mc 16,15-16).

È nella casa del Padre - la Chiesa - che ogni uomo viene liberato dal peccato e ricostruito nella pienezza della sua verità e grazia; è dal seno di essa che si può svolgere la missione salvifica, come è da essa che si può avere accesso nella casa eterna del Padre. Per queste ragioni si è inviati ad andare, a salvare, a convertire, a riempirla di nuovi membri.

Per soddisfare questo desiderio divino è necessario essere parte del Corpo di Cristo - e ciò risulta storicamente visibile quando vi è l'appartenenza alla Comunità parrocchiale - e da esso invitare altri a divenire sue membra vive per la conversione alla Parola del Signore loro annunciata e ricordata. Omettere la predicazione del Vangelo o alterarla è come chiudere la porta d'ingresso nel Corpo di Cristo. Si verifica quanto predicato da Cristo a scribi e farisei: «Non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (Mt 23,13). Saulo di Tarso può accedere nella Chiesa, per la Parola che gli viene rivolta da Cristo stesso sulla via per Damasco: «Paolo, dopo quell'incontro trasformante con Gesù, viene accolto dalla Chiesa di Gerusalemme grazie alla mediazione di Barnaba e inizia

ad annunciare Cristo» (Udienza). Inserito in Cristo, da persecutore diviene edificatore del Corpo di Cristo in ordine alla predicazione del Vangelo.

Altra difficoltà sottolineata dal Santo Padre, alla luce del testo preso in considerazione (cf. At 14,27; 15,1-35), è l'intrusione di vedute umane nel corpo ecclesiale, alle quali si ha la pretesa di asservire tutte le sue membra. La difficoltà - motivo di controversia - che sorgeva nella prima Comunità cristiana consisteva nel voler obbligare alla circoncisione quanti non erano circoncisi in vista del Battesimo e dell'ingresso ufficiale nella Chiesa. La questione venne chiarita in modo ecclesiale, e non trovando accordi di comodo. Paolo e Barnaba, per tale ragione, si rivolsero a coloro i quali avevano autorità di governo nella Chiesa, il consiglio degli Apostoli e gli anziani di Gerusalemme, i quali dissero: «E' parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi» (At 15,28), tracciare la direzione di verità per la quale camminare e sulla quale edificare l'unità. Spirito Santo e Apostoli devono essere un solo mistero, un unico fondamento d'unità per il Corpo ecclesiale. Cammino sinodale per la Chiesa, significa cammino gerarchico, «altrimenti non è sinodalità, è parlatorio, parlamento, altra cosa» (Udienza). La Chiesa di Cristo non ha diversi capi di governo, ma il Padre, per mezzo di Cristo Signore nello Spirito Santo, sul fondamento visibile dei suoi Pastori in relazione gerarchica.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci conceda la sua stessa virtù, l'umiltà dell'obbedienza, a quello che il Signore ha disposto che sia fatto per l'unità tra le membra del Suo Corpo.

Sac. Giuseppe Carrabetta

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
RITO AMBROSIANO

**Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina
(DOM - IV DOMENICA DI AVVENTO [A])**

**Nel deserto preparate la via al Signore
(Is 40,1-11)**

Il Signore vuole redimere Gerusalemme dal suo triste passato di peccato e di disobbedienza. Ma non basta la sua sola onnipotenza e neanche la sua grazia. Occorre la conversione dell'uomo, il ritorno nella sua Legge, l'obbedienza alla sua Parola. Per questo ogni uomo è chiamato a preparare la via al Signore, a spianare nella steppa la strada per il nostro Dio. Il Signore viene e non può essere rallentato da burroni, valli, strade accidentate, sentieri difficili da percorrere. Per questo il Signore manda i suoi profeti: perché gridino al suo popolo la Parola della conversione e della salvezza. Profeti per il mondo e per la Chiesa sono prima di tutto i Pastori, poi ogni altro discepolo di Gesù. Ognuno è obbligato a parlare nello Spirito Santo, dal cuore del Padre, dalla luce del Vangelo, facendosi testimone fedele di ogni Parola proferita da Dio. Oggi è il ministero della profezia che è venuto meno. Il danno è grande.

Teniamo viva la speranza (Rm 15,1-13)

San Paolo esorta se stesso e ogni discepolo di Gesù perché tutti tengano viva la speranza. È giusto chiedersi: cosa è in verità la speranza cristiana? La nostra speranza è la certezza che ogni Parola proferita dal Signore si compirà nel tempo e nell'eternità. Tutta la nostra speranza diviene così il frutto della fede nella Parola che si trasforma in purissima carità. Cosa è la carità? Amare dalla Parola sempre, secondo le regole della Parola. Quando noi viviamo la Parola, accolta con docilità nel nostro cuore, solo allora la speranza potrà essere tenuta viva. Noi abbiamo creduto al Signore, ob-

bediamo al Signore e il Signore dovrà accreditarci la nostra fede come giustizia. Se è giustizia, sempre Lui dovrà compiere ciò che ha promesso. Se invece separiamo la speranza dalla fede e dall'obbedienza ad essa, la nostra speranza è fondata o sul nulla o sull'ingiustizia. Non c'è speranza dalla disobbedienza e neanche dal peccato.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mt 21,1-9)

Ci stiamo avvicinando ormai verso il giorno della nascita di Gesù. La Chiesa vuole che noi sappiamo chi sta per venire. Vuole che noi conosciamo tutto del mistero di colui che nasce nella grotta di Betlemme. Chi nasce è il Cristo di Dio, il suo Messia, il Liberatore d'Israele e di ogni altro uomo da ogni schiavitù spirituale, morale, e anche fisica. Cristo Gesù è il Signore della libertà e dove Lui regna sono tutti signori, tutti re, tutti sacerdoti. Sempre però va fatta la distinzione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune o dei fedeli. Ma anche tra il ministro della Parola e chi la Parola annuncia e testimonia. Cristo non nasce per gli altri e neanche per un popolo o per una lingua o nazione. Cristo nasce per me. Non nasce per i cristiani, ma per il mondo intero. Lui è la Salvezza e la Redenzione del mondo. Non c'è salvezza se non in Lui, con Lui, per Lui. Questa verità va messa nel cuore. Se noi non crediamo nella verità di Cristo, siamo stolti e insipienti. La sua verità è universale, non particolare, eterna e non solo per il tempo. La vera salvezza è dalla vera fede in Cristo.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno